

stema può esercitare sulla pesca in genere. Tuttavia il Ministero, volendo aderire all'opinione di coloro che reputano dannosa questa pesca, fin dal 1905 emanò il divieto per due anni di esercitare questa pesca a mezzo delle paranze durante alcuni mesi della primavera e dell'estate nel mare Tirreno, in Sicilia ed in Sardegna.

Ora, alla scadenza del divieto, il Ministero ha interpellato la Commissione consultiva della pesca, la quale ha opinato che questo divieto debba essere rinnovato, ed il Ministero ha trasmesso questo parere ai corpi consultivi perchè diano la loro opinione in proposito, allo scopo di emanare il relativo decreto di proroga del divieto.

PRESIDENTE. L'onorevole Celesia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CELESIA. Ho presentato l'odierna interrogazione perchè ai comuni è pervenuto l'annuncio che fu presentata una domanda di autorizzazione di applicare le reti a strascico anche a paranze mosse col vapore. Ora ciò ha spaventato la gente interessata, ed è specialmente su questo punto che io richiamo l'attenzione del Governo.

L'onorevole sottosegretario di Stato sa, sia per gli studi passati, sia per quanto già si è detto e perchè me ne ha data prova in molte altre circostanze, sa quanto sia doloroso e grave il problema della pesca presso noi; come purtroppo questa importante industria non sia da noi sufficientemente protetta, sufficientemente studiata e conosciuta e come si stenti a mantenere quel poco che abbiamo.

Ora è supremo interesse nazionale mantenere il nostro ceto pescatorio, utilissimo tanto per l'industria che esercita quanto per gli uomini che fornisce alla nostra marina di guerra. Ella sa come questo ceto pescatorio vada diminuendo, specialmente nella regione dove aveva tradizioni antiche, mentre nostro interesse supremo è di mantenerlo.

Senza entrare nel merito della questione se le reti a strascico cagionino quel danno che io credo effettivamente che cagionino, indipendentemente dalla questione obiettiva per i danni che la concorrenza con altro mezzo di applicazione di reti a strascico potrebbe portare ai nostri pescatori, ritengo che questo mezzo vada per il momento non aiutato e che per lo meno si debba ritardarne l'applicazione ed anche lo studio della applicazione sino a quando l'organizzazione della pesca non sarà presso di noi

migliorata, e la classe pescatrice italiana non potrà avere avuto da quelle leggi che abbiamo votate, e che fino ad ora non hanno applicazione, tutti quei vantaggi che ce ne siamo ripromessi ma che ancora non sono una realtà.

Occorre mantenere lo *statu quo*, occorre difendere i pescatori italiani e non pensare a migliorare i mezzi tecnici della pesca, occorre aiutare questo ceto che va estinguendosi ogni giorno; ed è per ciò che ho creduto necessario di portare qui la questione, e che ringrazio l'onorevole sottosegretario della risposta ottimista che intravedo attraverso le sue dichiarazioni, le quali mi fanno sperare che il Governo non permetterà che nuovi mezzi vengano adottati, e mi fa augurare che le risposte dei Corpi consultivi saranno conformi a quanto pensa di fare il Governo.

Vi è un'altra questione sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro. Non solo occorre che il divieto delle reti a strascico sia mantenuto nei ristretti limiti in cui il decreto di due anni fa l'aveva posto, ma occorre anche che ne sia impedito l'abuso che tutti i giorni si verifica purtroppo per la mancanza dei mezzi di sorveglianza per fatto delle paranze che con le reti a strascico vanno ad esercitare la loro industria anche entro i limiti dove la pesca è proibita.

Ella mi insegna che dovrebbero stare alle tre miglia e in certe stagioni entro il miglio. Invece è notorio che dappertutto sorpassano questi limiti, e che noi non abbiamo mezzi pratici per fare contravvenzioni e per impedire che il danno si verifichi. Bisognerebbe creare delle società di sorveglianza sulla pesca munite di veri e propri mezzi esecutivi, che avessero barche a vapore, riconosciute, incaricate della sorveglianza della pesca, e che facessero stare queste paranze alla distanza dovuta; e bisognerebbe pure che il divieto scritto su quell'aureo decreto venisse in pratica osservato.

Ed io prendo occasione da questa interrogazione per pregare il ministro e l'onorevole sottosegretario di Stato, che a questa questione si sono tanto interessati finora, di voler studiare che coi fondi della legge del 1904 che giacciono inapplicati dal primo anno... (*Interruzione dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*)... perchè la legge era troppo perfetta, è vero, perchè la legge presupp-